

Il gregge e il suo pastore

Ezechiele 34,11-12.15-17

¹¹Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna.

¹²Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. (...) ¹⁵Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. ¹⁶Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. ¹⁷A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Questo brano si situa subito dopo l'introduzione alla terza parte del libro di [Ezechiele](#) (Ez 33-39) nella quale sono raccolti di oracoli composti dopo la caduta di Gerusalemme. Mentre nella prima parte erano stati riportati gli oracoli di condanna composti prima della caduta della città santa (Ez 1-24) e nella seconda gli oracoli contro le nazioni (Ez 25-32), nella terza parte sono raccolti gli oracoli riguardanti la conversione di Israele e il ritorno degli esuli nella loro terra. Il brano liturgico viene ripreso dal c. 34 nel quale si presenta YHWH come l'unico pastore di Israele. Il testo si apre con una severa requisitoria contro i pastori di Israele, cioè i capi del popolo, che già Geremia aveva condannato per non aver adempiuto i compiti loro assegnati da Dio (cfr. Ger 2,8; 10,21; 23,1-6). Ezechiele attribuisce al loro egoismo e alla loro trascuratezza la rovina del popolo (vv. 1-6). Egli annunzia poi che a loro Dio chiederà conto delle sue pecore (vv. 7-10) e infine afferma che lui stesso si prenderà cura di loro.

Inizia qui il brano liturgico, in cui YHWH dice che «cercherà» le sue pecore e le «passerà in rassegna» (vv. 11-12). In una situazione come quella dell'esilio, che comportava la dispersione dei giudei in mezzo a un'altra popolazione, per prima cosa le pecore, cioè gli esuli, dovevano essere individuate e radunate in uno stesso luogo. Come un gregge che si era disperso a causa di fenomeni avversi, quali le nuvole e la caligine, anche gli esiliati si trovavano dispersi e isolati in regioni diverse della Mesopotamia. YHWH interviene dunque per togliere individui e famiglie dall'isolamento e dalla solitudine in cui si trovavano, in modo da formare nuovamente un popolo. Nei due versetti successivi, omessi dalla liturgia, si dice, alludendo al ritorno dall'esilio, che il luogo in cui YHWH conduce il suo gregge sono i monti e le valli della terra di Israele dove troveranno fertili pascoli e pasceranno in abbondanza (cfr. v. 13-14).

Il testo liturgico prosegue descrivendo le modalità con cui Dio guida il gregge che ha radunato. Anzitutto egli non consegnerà le pecore a qualcun altro ma sarà lui stesso a condurle al pascolo e a farle riposare (v. 15). L'attenzione di YHWH nei confronti del gregge seguirà tre direzioni: anzitutto andrà in cerca della pecora perduta e ricondurrà all'ovile quella smarrita (v. 16a); poi fascereò quella ferita e curerà quella malata, senza con ciò perdere di vista quella grassa e quella forte (v. 16b); infine pascerà tutte le pecore con giustizia (v. 16c), cioè senza far mancare loro nulla di ciò che hanno bisogno. Infine YHWH giudicherà fra pecora e pecora, fra montoni e capri (v. 17), cioè interverrà per impedire che i più forti facciano del male ai più deboli (cfr. vv. 18-22). Con il suo intervento YHWH indica simbolicamente i compiti di chi detiene l'autorità: tenere uniti i membri del popolo, fare sì che a tutti siano assicurati i mezzi di sussistenza, evitare la sopraffazione dei poveri da parte dei benestanti, risolvere con giustizia le controversie che dovessero sorgere nel popolo.

Nel seguito del capitolo, omesso dalla liturgia, il profeta aggiunge che in questa sua opera Dio si servirà di Davide, che sarà principe (*nasì?*) in mezzo a loro e stringerà con le sue pecore un'alleanza di pace, eliminando dal paese le bestie feroci (cfr. vv. 23-25). Inizierà allora un'epoca di benessere e di pace (vv. 26-30). Conclude il capitolo la formula di alleanza, che, in

riferimento all'immagine del gregge, assume qui una formulazione nuova: «Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio» (v. 31).

In questo brano appare chiaramente la speranza di Ezechiele. Egli intravede in un futuro non troppo remoto un nuovo intervento di Dio che, come al tempo dell'esodo, si metterà lui stesso a capo del popolo, lo riconurrà nella terra promessa e ristabilirà l'alleanza donandogli tutti i beni ad essa connessi. L'immagine del gregge, ripresa poi dal Deutero-Isaia (Is 40,11), richiama l'esperienza dell'esodo e dell'ingresso nella terra promessa. In essa il gregge non svolge un ruolo passivo, ma viene coinvolto direttamente nel progetto di YHWH, diventando anch'esso artefice della propria liberazione. Il profeta pensava certamente che tutto ciò si sarebbe realizzato al momento in cui i giudei esuli in Mesopotamia sarebbero ritornati in Palestina. Allora però questo sogno si è realizzato solo parzialmente. Tuttavia è servito a tenere desto l'ideale di una società diversa, in cui a ogni persona è garantito il rispetto della sua dignità.